

Convegno Internazionale *Il Basso Belice e il Mediterraneo nell'età di Federico II*

Castelvetrano Selinunte (TP), Teatro Selinus, 17 ottobre 2009

Il Convegno Internazionale *Il Basso Belice e il Mediterraneo nell'età di Federico II*, svoltosi il 17 ottobre 2009, presso il Teatro Selinus di Castelvetrano, è l'ultima tappa di un importantissimo percorso di studi volto a riesumare e avvalorare alcune delle tracce finora recondite della presenza federiciana nel territorio che fa capo alla Valle del Belice (un comprensorio entro il quale si estende il corso del fiume Belice e che occupa un'area compresa tra le province di Palermo, Trapani e Agrigento). Nello specifico, il progetto interregionale "Itinerari Federiciani", a cura dell'Assessorato regionale al Turismo della Regione Siciliana, ha interessato, dal 13 agosto al 17 ottobre 2009, le località di Montalbano, Corleone, Cefalù, Menfi, Salemi e Castelvetrano con convegni, ricostruzioni storiche, visite guidate ai castelli e ai siti medievali, giornate federiciane. L'attenzione degli studiosi proprio su quest'area, favorita dalla scoperta della foresta di Birribaida, vasta riserva di caccia che abbracciava i territori di Castelvetrano, Campobello e Menfi, ha portato alla luce tre costruzioni che erano poste a servizio della riserva in epoca sveva e una, in particolare, all'interno del Palazzo Ducale di Castelvetrano. Nell'ottica di questa ricostruzione si sono mosse le argomentazioni degli studiosi intervenuti, ognuno col suo necessario e particolare apporto scientifico.

Ferdinando Maurici, del Centro Regionale per l'inventario, la Catalogazione e la Documentazione dei Beni Culturali e Docente di Archeologia Cristiana e Medievale dell'Università di Bologna, nella sua relazione *La valle del Belice nell'età di Federico II*, ha posto l'attenzione sulle nuove scoperte che portano ad identificare il *Castrum Bellum Videre*, annoverato nel 1239 nell'elenco dei *Castra Exempta* di Federico II, con l'area di Palazzo Pignatelli, delineando una "mappa" che lo stesso Federico avrebbe realizzato, quando, durante gli scontri che lo videro impegnato con la società mussulmana presente in Sicilia (nella zona dello Iato, un'area certamente "problematica"), durati tre anni (1222-1224) e conclusi con un complicato assedio dello Iato e la deportazione a Lucera delle popolazioni del basso Belice, credò, nell'area ormai spopolata, la foresta di Birribaida e tre castelli dedicati alla caccia e allo svago: la *Turris Burgimillus* di Menfi, il *Castrum Bellum Reparum* di Campobello e il *Castrum Bellum Videre* di Castelvetrano. Gli scavi archeologici hanno recentemente dimostrato che, in quegli insediamenti, era presente un'ingente cultura mate-

riale. Maurici, nel corso della sua articolata relazione, ha saputo darne conto anche grazie ad una puntuale analisi iconografica dei principali reperti oggi disponibili.

Interessante la proposta di Henri Bresc, professore all'Università di Paris X, Nanterre, già figura di spicco alla École Française di Roma e ben conosciuto nelle nostre Università (oggi uno dei massimi medievisti europei, con una specializzazione nel mondo mediterraneo centrata sulla Sicilia). Nel suo intervento, dal titolo *Il Belvedere, palazzo e paesaggio, tra '200 e '300*, egli ha presentato un'analisi diacronica, geografica e letteraria del toponimo "Belvedere", individuando, attraverso i nomi, una relazione tra i luoghi federiciani in Sicilia e – novità, questa, di assoluto interesse – la loro corrispondenza con le costruzioni rappresentate nel ciclo letterario arturiano; nel corso del suo dotto intervento, tra l'altro di forte respiro comparativistico, lo storico francese ha accuratamente tratteggiato una originalissima prospettiva dei rapporti linguistici e letterari dell'Italia (e, in particolare, della Sicilia) e del mondo normanno e svevo. L'analisi ha portato a rilevare, inoltre, l'unicità del toponimo "Birribaida": un castello dal nome meramente letterario (derivante addirittura dalla saga di Lancillotto) e, per quanto concerne appunto l'insediamento di Campobello di Mazara che porta questo nome, una realtà archeologica a tutt'oggi unica in Italia.

Ricco e dettagliato l'apporto di Martine Fourmont, archeologa del CNRS di Parigi, che, nella sua relazione su *Selinunte in età normanno-sveva*, ha mostrato anche la presenza di comunità normanne e sveve oltreché arabe nel territorio selinuntino; questo attraverso studi effettuati su alcune strutture dell'acropoli e su diversi reperti di monete e di suppellettili di epoca medievale.

L'ipotesi della corrispondenza tra il castello di *Bellum Videre* e i resti del castello federiciano siti a Palazzo Pignatelli (foto 1) è stata chiaramente esposta nella relazione *Castelvetrano e il basso Belice nell'età di Federico II* di Pasquale Calamia, Mariano La Barbera, Giuseppe Salluzzo, tre architetti di Castelvetrano, autori del libro *Bellumvider, la reggia di Federico II a Castelvetrano* (Grafill, Palermo 2004). Gli studiosi, alla fine di un puntuale e duraturo lavoro di ricerca d'archivio, si sono avvalsi di rilievi fatti sulla torre angolare esistente e sui resti della torre mediana (foto 2) del palazzo, facendo altresì un confronto con alcune architetture sveve coeve. Le caratteristiche architettoniche dell'importante edificio storico castelvetranese, inoltre – a pianta quadrilatera con torri ottagonali –, e l'uso del cubito salomonico, hanno permesso di ipotizzare che si tratta di un edificio del XIII secolo ideato da Riccardo da Lentini, noto architetto di corte. I resti finora individuati consentono la ricostruzione della pianta originaria, stabilendo una sorta di anello di congiunzione tra il castello quadrilatero di Catania e il castello ottagonale di Andria. Molti elementi dell'architettura federiciano, come ben hanno individuato ed evidenziato i tre relatori nella loro relazione congiunta, compaiono nonostante le differenti stratificazioni di ammodernamento a cui è stato soggetto il complesso col passare del tempo. Riprendendo un passo dell'ormai classica *Storia dell'architettura siciliana* di Enrico Calandra (Laterza, Bari 1938), riscontriamo che, durante il suo regno, il grande svevo lancia agli architetti dell'ordine cistercense la cura dell'architettura religiosa e assume personalmente quella dell'architettura militare e civile. Oltre alle residenze di caccia anche tutti i castelli imperiali sono stati pensati come sue eventuali dimore.

Questo a corroborare la possibile validità della suddetta tesi di Calamia, La Barbera e Salluzzo.

Francesco Violante, dell'Università degli Studi di Bari, con la sua raffinata relazione dal titolo *La caccia e le domus solaciorum nel Mezzogiorno svevo. Alcuni esempi pugliesi*, ha tentato di illustrare un particolareggiato percorso che, partendo sia da un'interpretazione del fenomeno della diffusione della caccia nell'universo aristocratico europeo legata ad aspetti rituali e di delimitazione/significazione e controllo dello spazio fisico, sia dalla considerazione dei suoi complessi rapporti con l'economia e la giurisdizione agraria e forestale, è pervenuto al riconoscimento di questi aspetti affatto secondari nella vicenda politica, economica e intellettuale di Federico II. Tra i castelli e le *domus* sveve in Italia meridionale, e nella Puglia settentrionale in particolare, nella relazione sono stati esposti alcuni esempi di *domus* significativamente indagate sul piano archeologico (Fiorentino, Ordina e Pantano); questo, non senza considerare alcuni precisi rapporti con altre significative tipologie di insediamento rurale, tra cui il casale, di cui si porge l'esempio, anch'esso studiato in recenti campagne di scavo, di S. Lorenzo in Carminiano.

Con le conclusioni tratte da Salvatore Fodale – insigne medievista dell'Ateneo palermitano – il convegno è stato formalmente inserito nel novero dei principali appuntamenti federiciani degli ultimi anni: un tassello prezioso per quanti hanno cercato di restituire agli studiosi tutti e agli appassionati del tardo Medioevo in Italia, un'ulteriore occasione di confronto, di verifica, di ricerca.

VINCENZO M. CORSERI - GRAZIA M. LISMA



foto 1



foto 2